Perelli Simonetta – Intervento del 27 maggio 2023 presso la Basilica di S. Stefano

Eccellenza buongiorno, buongiorno a tutti,

Sono Simonetta, sposata da 34 anni con Fabrizio e mamma di due figli: Luca e Niccolò.

Il mio racconto parte da quella domanda che, forse, ognuno di noi, genitori qui presenti, si è sentito rivolgere dal proprio/a figlio/figlia. Una domanda che, subito dopo averla udita, ha provocato in ognuno di noi un senso di sospensione temporale accompagnato da un brivido lungo la schiena, una capriola del cuore e la mancanza di respiro, il tutto condito dal pensiero: "ecco ci siamo, adesso che cosa rispondo?"

La domanda di cui parlo è : "Mamma/papà, come nascono i bambini?" Domanda che, in quanto figli, forse ci siamo posti tutti e, forse, domanda che tutti, o quasi, abbiamo rivolto a qualcuno di cui ci fidavamo.

In fondo, probabilmente quello è uno dei primi momenti in cui ognuno di noi, ha iniziato a porsi, anche se inconsapevolmente, le prime due domande per eccellenza: "Io chi sono?" e "Io da dove vengo?".

Io quella fatidica domanda l'ho rivolta a mia mamma, una sera, dopo essere rincasata da un pomeriggio passato con alcune mie amiche a parlare in un modo che oggi riconosco confuso e fuorviante, proprio di questo argomento.

A quel punto, mia mamma, donna speciale che, con la naturalezza e con la semplicità di una donna che aveva frequentato la scuola fino alle medie - ma anche con molta serietà e autorevolezza, propria di chi ti sta facendo partecipe di qualcosa di grande, serio, profondo e autentico - mi ha fatto scoprire come funzionasse il mio corpo, in quanto femmina, come funzionasse il corpo maschile e quale fosse la potenzialità che l'incontro di tale differenza celasse. Partendo da un foglio di carta bianco ha iniziato a delineare i due apparati, accompagnando quel movimento con parole, frasi, silenzi e gesti che, agli occhi e al cuore di ragazzina come ero io in quel momento, testimoniavano una solennità quasi sacra, capace di farmi intuire la profondità e la serietà di quell'argomento… in poche parole, di farmi capire che stavamo parlando di "qualcosa da grandi, da adulti" che aveva a che fare con una relazione di amore autentico.

La naturalezza, l'autenticità e la solennità che mia madre ha saputo regalarmi in quei momenti, mi ha permesso di comprendere quanto sia importante, a partire dalla famiglia, costruire un villaggio dove gli adulti siano capaci di testimoniare e suscitare nei più giovani il desiderio di fare un cammino verso una graduale scoperta e conoscenza, non scontate e prevedibili, della bellezza e del valore di sé, dell'altro e della sessualità, per poter riflettere sull'altra domanda fondamentale che ognuno di noi ha nel cuore: "Qual è la mia strada, quella strada che il Signore ha pensato per me?", in altri termini: "Io dove vado?".

Nasce anche da qui un ulteriore servizio che "Imparare ad amare" promuove, a sostegno, in affiancamento e in collaborazione con i genitori. Un percorso di ed. all'affettività e alla sessualità, che offre ai bambini, ai ragazzi e ai giovani la possibilità di avviare una riflessione su di sé e sulla propria esperienza, aiutandoli ad osservare la realtà e a capire ciò che la natura svela all'uomo attraverso il corpo.

È un progetto alla scoperta dei segni dello sviluppo e del divenire della persona e della sua capacità di amare, attraverso l'ascolto di sé e dell'altro. Esso permette di cogliere il pieno significato e valore della sessualità in quanto ricchezza integrante della persona, per poter poi cogliere, con maggior consapevolezza e responsabilità, nell'esercizio reale della propria libertà, quale tipo di relazione corrisponde al desiderio più autentico e profondo insito nell'individuo, in quanto essere umano, coniugato nella propria mascolinità e femminilità.
Come diceva GPII, ogni essere umano "*deve con perseveranza e coerenza imparare che cosa è il significato del corpo*" (*Catechesi del 12 novembre 1980*), perché, come afferma Papa Francesco in AL 151 "*La sessualità non è una risorsa per gratificare o intrattenere, dal momento che è un linguaggio interpersonale dove l'altro è preso sul serio, con il suoi sacro e inviolabile valore*". Egli aggiunge, infatti che "*Dio stesso ha creato la sessualità, che è un regalo meraviglioso per le sue creature*" (AL 150).

Per concludere, proprio in virtù di tutto ciò, non ho potuto che dire il mio "eccomi", mettendomi al servizio dell'altro/Altro, con tutti i miei limiti, mancanze e in tutta la mia piccolezza, in risposta al mio essere grata di aver ricevuto il dono di essere figlia, sposa e madre. Grazie.